JOMMELLI

SEMIRAMIDE

Copia

I

2.1 lib.° nel v.° 7 delle op.e di Metastasio

Semiramide riconosciuta
Dramma in 3 atti di Metastasio
Musica di Nicola Jommelli
scritta a Torino nel 1743

Atto 2.° e 3.°

Irca:
Sdegno Ond' io (ma non parlar) già nella mensa preparai la tua morte e
come?
Sib:
è certo che Scitalce è lo sposo a lui Tamiri dovrà com'è co-
stume il primo nappo offrir: per opra mia questo sarà d'atro veleno in-
Irca:
fetto se m'inganni....
Sib:
Ingannarti? e chi salvarmi potrebbe al tuo furore passami al-
lora con questo ferro il core
Irca:
Mi fiderò ma poi
Sib:
Taci che il

già s'avvicina a noi
Scena 2:
Sem: Tam: Mirt: Scital: e Detti
Sem:
Scitalce
al nuovo sposo io preparai la fortunata stanza pegno dell'amor
Scital:
mio
finga costanza
Ah se quella
chi più di me saria fe:
Sem:
lice
Ingrato
come mai del
fato puoi dubitar! Saggio è Ta:
miri
e vede che il più degno tu sei
Ircano chi mai

3
mana dov'è il tuo foco e l'impeto natio
Cominciò amico ad erudirmi ar-
ch'io così mi piace e molto
Io non intendo se da senno o par-
gioco parla così
mi intenderai fra poco
Più non si tardi
ogn'una la mensa onori
Segue Marchia

Col Violino
Oboè
Corni
Corni
Col Basso

Soli
P°

Soli

6
Semi:
In lucido cristallo aureo liquore Sibari a me si rechi
Idreno mio core
Irca:
il colpo è già vicino
Mitr:
Oh Dio s'appressa il momento funesto
Semi:
che gioia
Scital
che sarà
Semi:
che punto è questo
Sib:
compisci il cenno
Semi:
Or grandi Ta: miri
Il sospirato dono presenta a chi ti piace e goda questi il grande acquisto in pace
Mitr:
Il dubbio, o Prenci in cui fin or vi tenni

volse l'eguaglianza de merti dirciogli il genio e non offenda alcuno se al talamo ed al
trono l'un o l'altro sollevo ecco lo sposo e'l Rè. Scitalce
Semi: io lo previdi
Mir: O sorte
Scit: ah qual inganno
Arca: via Scitalce che tardi al Rè tu sei
Scital e deggio in faccia a
lei annodarmi a Tamiri
Tam egli è dubbioso ancora
Semi al fin risolvi e

Semi:
Scital:
Nino la comanda a Scitalca
Io non comando fà il suo dover
Si lo fa:
rò l'ingrata si punisca così
d'ogni altro amore mi scordo in questo punto....
Ah non è core
Porgi a più degno oggetto il dono
o Principessa io non l'ac:
Tam:
Sibar:
Arca:
cetto
come
Oh Sventura
e lei ricusi allora che al regno si De:
Semi:
Mir:
Arca:
stina
Qual cura ai tu
se accetta o se rifiuta il dono
Lasciatelo in pace
Io

sono difensor di Tamiri e tu non devi la tazza ricusar prendila e bevi
Tam:
Principe in van ti sdegni. ei col rifiuto non mio sè stesso offende
e al demerito suo giustizia rende
Orca:
nò nò voglio ch'ei beva ah
taci Intanto per segno premio del tuo cortese ardire l'offerta di mia mano ricevi
ri con più giustizia Orcano
Orca:
Io
Tam:
sì con questo dono

voglio punito l'offensor. Scitalce mora ai ch'al primo rifiuto il mio dono avvi:

li chi sua mi brama a lui trafigga il petto Venga tinto di sangue ch'io vi:

petto

Aria Tamiri

Col Viol:

Oboè

Corni

Col Basso

Tu mi disprezzi ingrato mà non andarne al

rero nò non andarne altero treman d'aver mirato superbo il mio vol:

Son d'amor mira:

Col Pr. Violo
Col Sec. Violi
parbo Supperebo il mio rossor Superebo il mio rossor

3°

Tu mi disprezzi ingra= to ma non andarne altero nè 'ndarne al

po
Col Violini
rero
Frema d'aver mirato Super: bo il mio rossor d'aver mira=
p:

Colla Parte

- - to il mio rigor superbo ingrato si trema si trema d'a:

ver mirato d'aver mira- to il mio rossor — il mio rossor

Col Viol.

Chi vuol di me l'Impero passi qual core indegno voglio che sia tal Regno foriera dell' a-

mor foriera dell' amor for- riera dell' - amor

Da Capo

Scena 3a
Sem: Scit: Mir: Orcano e Siba:
talca andiamo all'offesa Tamiri il dono offrir della tua testa io voglio Vengo
e di tanto orgoglio arrossir ti farò Stelle che fia arrestarmi olà l'impresa è
mia Io primiero al cimento chiama Scitalce Io difensor più giusto son di Ta-
miri ella di te non curo nè mai ti sciolse ella ti sdegna offesa dal tuo ri-

17
e tu pretendi e vuoi tacere e vano il contrastar frà noi
a Vendicar Tamiri Vanga Ircano Mirteo Fermati oh Dio che
chiedi In questa Reggia su gli occhi miei Tamiri il rifiuto soffri
altro io son l'offeso e prima d'ogni altro io voglio l'oltraggio Vendicar qui prigio:
niero resti Svitalco e qui deponga il brando Albani Sia tuo peso la custodia del

Scital
Seni:
mio come che intendo così non mi paleso a lo difendo
Scital
ch'io cedo il brando mio Non più così comando il Rè son io
Scital:
così comandi a parli a Scitalce così colpa sì grande ti sembra il mio ri-
fiuto ah troppo insulti la sofferenza mia qui potrei farti forse arrossire
Là t'accheterò a parti
Aria di Scitalce

Col Basso

Voi che le mie vicende voi - che i miei torti udite voi - che i miei torti udite fuggi-
te vi fuggite qui legge non s'intende qui fedeltà non v'è

qui fedeltà –

poco f. f. p. f. p.

non v'è

qui leggo qui fede no non v'è qui fedeltà –

p. p. p. p.

Col Basso
non v'è
Voi che le mie vicende voi che i miei torti u:
dire voi che i miei torti udire
fuggite
sì
fuggite

Legge non s'intende qui fedeltà

qui fedeltà qui fedeltà non v'è

Fug:

gire
si
fuggire
qui legge qui fede no non v'è qui fedel-
tà — — non v'è qui fedeltà non v'è

Col Basso

e puoi tiranno e puoi senza ros:

sor mirarmi qual fede _ aurà per voi chi la serbaja me qual fede a:

vò aurai per voi chi non la ser- - - ba a me
Da Capo

Col Basso

saper saper chiamare tutto il mio core tutto il mio core

nò non mi sdegnate non mi sdegnate lo spiegarò lo spiega=

Andante
Col Basso
Andante
rò mi da diletto l'altrui dolore l'altrui dolore mi da diletto
perciò d'affetto cangiando và perciò d'affetto cangiando và

Tempo di Prima
Col Basso
Tempo di Prima
tutto il mio core Saper bramate Saper bramate tutto il mio
core nò non mi sdegnate non mi sdegnate
lo spiegherò lo spieghe

Basso
l'altrui dolore l'altrui dolore
per ciò d'affetto cangiando no per ciò d'affetto cangiando no cangiando no cangiando no

Col Basso
Il genio ei strano e strano lo veggo anch'io natura in
vano — cangiar da sè l'istesso Or ca no sempre sarò Sens

pre
Sem:
pre sarò
va:
Da Capo

Scena 6a
26
Semiramide
Di Scitalce il rifiuto è una prova d'amor
Questa mi toglie da tradimenti suoi l'imagine del cor Questa risveglia le mie spe-
ranze e questa mille teneri affetti in sen mi desta l'intendo Amor mi
vai la sua fè rammentando e non gl'inganni. Quant'è felice mai nelle fe-
licità scordar gli affanni
Siegue Aria

Corni
Col Basso

Col Parte
Col Basso
Il Pastor se torna Aprile non rammenta i giorni algenti dall' o=

uile all' Om= bre usa= te riconduce i bianchi armenti el' avene ab=

Pardonato . A di nuovo risuonar risuonar

Col Basso

Il Pastor se torna Aprile non rammenta i giorni algenti dall' O-

vile all'Om- bre usare vi- conduce i bianchi armenti e l'avena ab-

bandonata fa di nuovo risuonar e l'avena abbandonata fa di

ri'suo nar — ri'suonar

P:
Tace
Tace
Il nocchier calma= ro il Vento

per errore una battuta
più non teme o si scolora
ma contento in su la prora va cantando
mar in faccia al mar
Da Capo

Sila.
vir sedotto i fui Signor che dici a pubblicar vogliamo un delitto co:
mun reo della frode saresti al par di me. Fra lor di colpa differenza n'hanno chi medi:
Orca.
rò che favori l'inganno d'un desio di vendetta al fin tardivi mi creda
Sila.
reo non del rifiuto è Saggio perche la ricusai Troppo mi chiedi di ubbidir non posso
Orca:
Sila:
io e ben taccia il tuo labbro e parli il mio venti / al riparo /

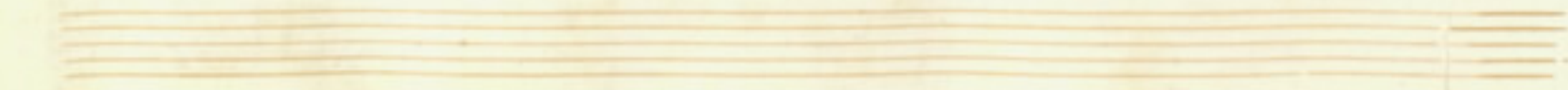
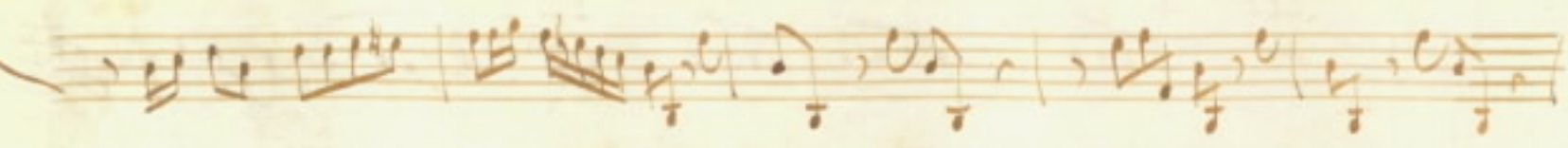
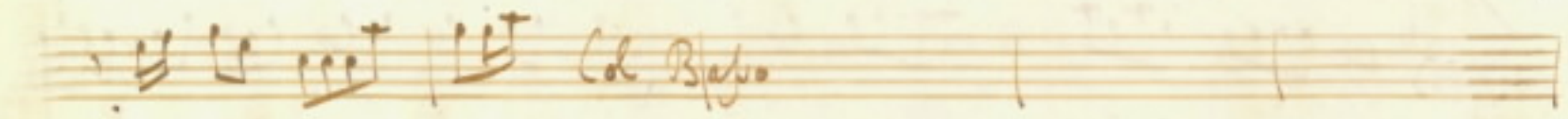
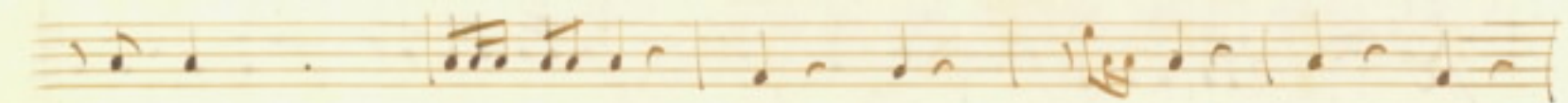
33
il tuo parlar scompone un mio pensier che più giovarti e quale Pria che sorga l'au-
rora io di Tamiri possessor ti farò come Al tuo cenno sul l'Eufrate non
Siba:
ai numi seguaci ed armi e ben che giova ai Reali giar-
dini il fiume istesso bagna le mura e si rachiude in quelli di Tamiri il sog-
giorno: ove tu voglia col soccorso de tuoi l'impresa assicurar per tal sentiero rapir la

Orca:
Sila:
io spero
Anzi sicura:
ognuno
sarà immerso nel sonno
a quest'insidia
e incustodito è il
loco
Orca:
Il dubitar non
dei
io vado
mentre cresce la notte
il sito ad esplo=
rar;
alle

Area:

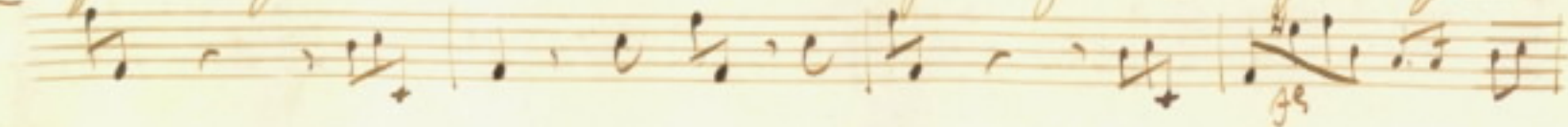
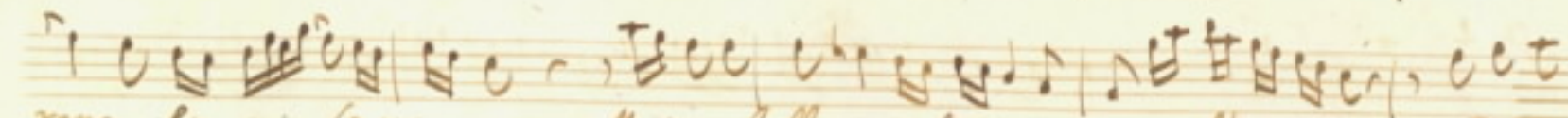
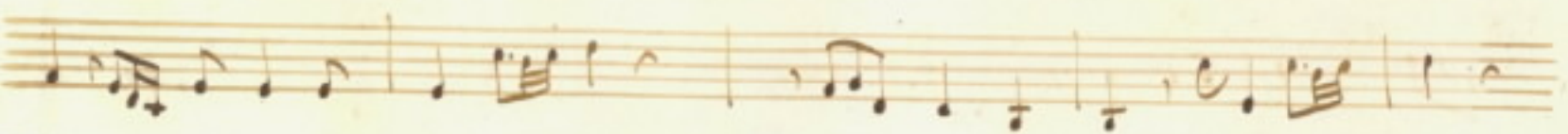
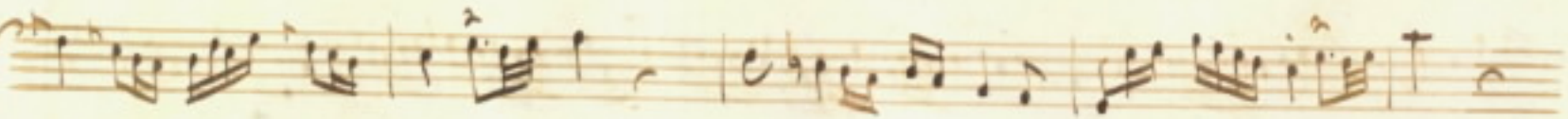
à momenti verrò Vanna e m'attendi

Corni

Col Basso

Vieni che poi sereno poi sereno, alla mia bella in seno

ti trouerà l'aurora quando riporta il dì ti trouerà —

36
l'aurora quando riporta il

di quando riporta il di
si
si quando riporta il di quando riporta il

Fortis.mo
di
Vieni che poi ra:

vero che poi sereno alla tua bella in seno ti porterà l'aurora quando ri=

porta il dì
ti trouarà

l'aurora quando riporta il dì quando riporta il

3a

di si si quando riporta il di quando riporta il di

B!

Tace

Tace

Col Basso

Farai d'invidia allora impallidir gli a=

manti e denti affanni e pianti tu goderai cosi tu goderai co:

si tu goderai così tu goderai i così
Da Capo

41
Scena 4.a Ircano poi Tamiri
Indi Mir.
O qual rossore avranno se m'arride il destino e Si:
talce e Mirteo Tamiri e Nino
Tam.
che si fà che si pensa! Ancor non
turba il Valoroso Ircano nè pur con la minaccia i sonni al reo
Irca.
di difensor più degno eccò Mirteo
Tam.
Prence che rechi? e
Vinto Sitalce ancor
Mir.
si vincerà se basta esporre a tua difesa il Sangue

Tam:
Irca:
mio Il mio pronto desio aurà premio da me degno d'affetto veramente e Mir:
reo rozzo in amore non è come son io ne sa gli arcani
e sprezzato e nol cura è offeso e non s'adira
con legge e con misura or piange ed or sospira e pure alla sua fede
un ombra di speranza e gran mercede
Mir:
Tam:
nol niego Al nuovo giorno

Orca:

sarà forse mio Sposo ei non invano a mio favor s'affanna Fortunato Mir:

reo quanto s'inganna

43
Scena di Tamiri e Mirteo
Mir:
Felice me se un giorno pietosa ti vedrò
Tam:
Se di Scitalce prima ti sei vincitor di Tamiri possessor non sarai
Mir:
l'aurei punito s'ei fosse in libertà Nino lo rese suo prigionier
Tam:
Per: che
Mir:
Per vendicarmi
Tam:
Per vendicarmi e chi richiese a lui questa Ven: detta Io voglio che'l punisca un di voi
Mir:
Libero ai vada eccomi

Tam:
Mir:
pronto A me lascia la cura della sua libertà tu pensa al resto Volli di:
rò ma poi stringerò la tua destra Io mi spiegai abbastanza con te
Mir:
Tam:
Mir:
sì ma potresti pentirti ancor Quanto importuno, ingiusto è il tuo timore Oh
Dio così avvezzo son io in vano a sospirar che sempre temo sempre m'agita il pen-
Tam
Mirteo cangia favella o cangia affetto Io tollerar non

Pia:
Pia:

Fiumicel che s'ode appena mormorar fra l'erbe ai

fiori mai turbar non sà l'arena ed alle Ninfe ed ai Pa:

stori bell' ogetto e di piacer bell ogetto e di piacer ogetto e di pia-
cer ogetto e di piacer
fin mi cal che

s'ode appenna Mormorar fra l'erbe ai fiori mai turbar non sà l'arena

e alle Ninfe ed ai Pastori bell' oggetto e di piacer bell' og:

getto e di piacer oggetto e di piacer oggetto e di piacer
Venti cel ola appara scuota

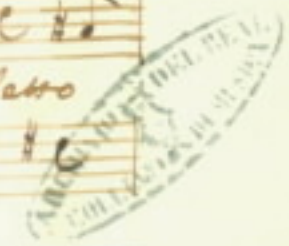
piccol mirto o basso alloro mai non desta la tempesta ma cagiona
e di ristoro allo stanco Passaggier Passaggier Passaggier Da Capo

Scena 10.a Tamiri poi Servi:
Tam:
Io chiederò... ma viene Signor perche si tiene prigioniero Sci:
talca a tuo riguardo Voglio ch'a piedi tuoi Supplice umile
ti chieda quell'altero e pardono e pietà
Tam:
Gran pena in vano.
ah non basta al mio Sdegno Io vuò che'l petto esponga al nudo acciaro

Veder più volte in mano la Prigioniera mano sforzar le sue Catene per dar soc:
corso alle squarciate vene Inutilmente il labbro Vedrai con spessi moti
tentar gli accenti La pupilla errante i rai cercar della smarrita
luce e alternamente il Capo a vacillare astretto or sul tergo cadergli
ed or sul petto Oh Dio Già impallidisce. Odimi al:

Tam:
lora prima ch'affatto ei mora apprigli il sen con la tua mani istessa. allor.... non
Ven:
Tam:
Ven:
più Strappagli allor qual core e poi.... taci una volta ha vinto a:
Tam:
Ven:
more immagini sì fiere o qual pietade c'intesa Tu
Tam:
parli di pietade a sei l'fiere Troppo crudel mi vuoi ma che av:
vvasti vorrei.....
Scena ii Tibar e detti
Ab:
Come imponesti Vitalca è

Sem:
qui l'ascolterò frà poco di che mi attendi e ben risolvi a lui condoni il
Tam: Sem: Tam: Sem:
fallo No Dunque s'uccida nappur Vedi s'io deggio Sitalce udir
Tam: Sem: Tam:
spiegami i sensi tuoi si digli che dirai... di ciò che vuoi

57
Scena 12.a Semiramide poi Scitalce
Senza Spada
Sem:
S'avanza il Prigionier
Mi balza in petto
impaziente il cor più non poss'io coll'Idol mio dissimular l'affetto
Scital:
Eccomi che si chiede A nuovi oltraggi Vuoi forse espormi o di mia Morte è
l'ora
Sem:
e come hai cor di tormentarmi ancora Deh non fingiamo più
dimmi che vive nel petto di Scitalce il cor d'Idreno Io ti dirò che in

seno mira del finto Ilino S'armi armi da tua che per salvarti te ressi prigio:
nier ch'io fui l'istessa Sangue per te che ancor l'istessa io sono Torna torna ad'a:
Sital.
marmi e ti perdono mi perdoni a qual falle forse i tuoi tradi:
Sem.
menti o stelle o dei! i tradimenti miei dirlo tu poi tu puoi pen:
Sital.
sarlo Udite ella s'offende come mai non avessa tentato il mio mor:

Presto a 1e
Col Basso
Barbaro non dolerti
ai tempo ancora
accoglie il ferro
mio
da te non curo difendermi o crudel

passami il cor
già la tua mano avvezza dal ferirmi la via
mira mira son questa l'orma del tuo furor
si volgi al:
3° e Serula

trova
riconoscila ingrato
e poi mi svena
Va' ti credo
e crudel
o pena

35

Col Basso

Tradita sprezzata che piango che parlo che piango che

parlo se pie: no d'orgoglio non crede il dolor

Semicrome
ah che piango ah che parlo che posso provarlo quell'
Semicrome
Segue
anima ingrata quell petto di scoglio quel barbaro core

anima ingrata
petto di scoglio
quel barbaro
cor quel barbaro cor
ah

no che piango ah che parlo se pie- no d'or-
goglio non creda il dolor tradita che piango sprezzata che

parlo che possa provarlo quell anima ingrata qual petto di
scoglio qual barbaro cor anima ingrata petto di

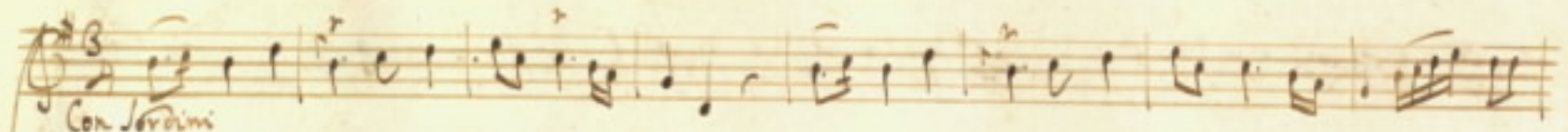
sceglio posso provarlo quel barbaro cor quel barbaro cor
Sentirsi morire

98
lante a perduta trovarsi innocenza non esser creduta non
esser creduta chi giura a soffrire tormento mag

gior
chi
chi
Da Capo

Scena IV.a Sitalce

Parti l'infida e mi lascio nel seno un tumulto d'af:

fetti fra lor nemici Il suo dolor mi spiace La sua colpa abbor:

risco e il core intanto di sdegno freme e di pietà sospira e mi si desta il

pianto in mezzo all'ira così fra i dubbi miei son crudo a me non son pie:

toso a lei

Segue Aria

Con Sordini
Flauti Traversi
Corni con Sordini
Col Basso
P. Sempre

Non ò più pa- ce

già sono amante mi allexa e piace un bel sembiante mi struggo oh Dio oh Dio mi

struggo è l'amor mio ri poso e calma oh Dio oh Dio nò

col Violino

nò non lasciar al cor nò nò non lasciar al cor — — non lasciar al cor

Non è più pa- ce già sono amante mi alletta e piace un bel sen

biante mi struggo oh dio oh dio mi struggo e l'amor mio riposo a
tenute

calma oh Dio oh Dio nò nò non lascia al cor nò nò non

lasciar al cor – non lascia al cor

Tace
Tace
Tace
Tace
Consoli almeno l'amato bene fra tante pe -- ne il mio co-

lor
il mio dolor
Da Capo